

A PARTIRE DA UN SONDAGGIO DELL'ISTITUTO PIEPOLI PUBBLICATO IERI DA LA STAMPA

Tre possibili scenari nel caso di elezioni anticipate

DI PIERO TATAFIORE*

Un sondaggio dell'Istituto Piepoli pubblicato da *la Stampa* ieri riporta che sarebbero 1 su 2 gli italiani che preferiscono andare alle urne per superare questo momento di *impasse* del governo. La nota del Quirinale che annuncia le dimissioni di **Silvio Berlusconi** non appena approvato il ddl stabilità apre le porte alle elezioni anticipate, almeno nei desiderata del Cavaliere. Tutto facile, quindi? Non proprio. Gli scenari che si aprono sono estremamente complessi e di non facile interpretazione, ma con una costante: il pallino lo ha in mano l'Udc. O il Terzo Polo, per usare un termine di coalizione.

Andando a votare a febbraio o giù di lì, si ignorerebbe il referendum elettorale e quindi sarebbe l'attuale legge a determinare il futuro parlamento e il futuro governo. Se prendiamo l'ultimo sondaggio disponibile, pubblicato sul sito del Dipartimento editoria della Presidenza del consiglio, un sondaggio realizzato dalla Digis nei giorni tra il 4 e il 5 novembre, abbiamo una fotografia degli orientamenti elettorali. Il sondaggio vede il Pdl al 25.1%, Lega all'8.9, Destra all'1.2, Fli al 4.9, Udc al 7, Api all'1.2, Pd al 26.4, Sel all'8.1, Idv al 7.4 e il Ps all'1.8. infine il Movimento 5 stelle di Grillo al 4%.

Secondo questi dati si possono delineare, limitatamente alla Camera dei deputati, avendo il Senato un calcolo diverso del premio di maggioranza, 4 scenari diversi.

Un primo con un grande *ressemblant* tra la sinistra e il terzo polo. In questo scenario che vede il coinvolgimento del Pd, Sel, Idv, Ps insieme ai centristi di Udc, Fli e Api avremmo un parlamento sbilanciato a sinistra, con la componente più dura, rappresentata da Vendola e Di Pietro che avrebbe, complessivamente 95 seggi (Sel attualmente non è presente in parlamento e l'Idv conta 22 deputati), bilanciata da 73 parlamentari del Terzo polo, con 30 deputati per Fli e 43 per l'Udc, l'Api non parteciperebbe al riparto non avendo superato la soglia di sbarramento e non essendo nemmeno il cosiddetto miglior perdente. La particolarità di questa legge elettorale, che assegna 340 seggi a chi vince le elezioni e costringe a 278 deputati chi le perde, crea alcune stranezze, nel caso di questo primo scenario. E cioè che l'Udc in coalizione con la sinistra, favorirebbe la Lega che salirebbe dagli attuali 59 deputati a 63. Il Pdl, invece si troverebbe con 37 rappresentanti in meno di quanti ne abbia oggi, un numero accettabile. Farebbero il loro ingresso in parlamento anche la destra con 9 seggi e il Movimento 5 stelle con 28, avendo superato quest'ultimo, secondo i sondaggi, la soglia di sbarramento del 4%.

Il secondo scenario ipotizza, invece, una maggioranza monocolor di sinistra, con il Pd che si candida in coalizione con Sel, Idv e socialisti, lasciando il Terzo polo correre da solo. In questo quadro a farla da leone sarebbe, ovviamente il Pd con 205 deputati (attualmente ne ha 206, in pratica li riconfermerebbe tutti), Sel e Idv insieme

arriverebbero a 120 seggi, con uno spostamento all'estrema sinistra del Parlamento. L'opposizione verrebbe quindi assicurata dal centro destra, con il Pdl che crollerebbe dagli attuali 215 deputati a 134, la Lega ne perderebbe 12 arrivando a 47, l'Udc otterrebbe grossomodo gli stessi parlamentari che ha ora (37) come farebbe Fli (26). Grillo riuscirebbe a costituire un gruppo parlamentare con 21 deputati portati a Montecitorio.

Il terzo scenario prevede un governo di centro sinistra, con l'alleanza esclusiva tra Pd e Terzo polo. In questo modo, il Pd raggiungerebbe il numero massimo di rappresentanti, 227, l'Udc farebbe lo stesso, con 61, Fli ne guadagnerebbe 16 e l'Api 10 raddoppiando l'attuale numero. A farne le spese di quest'alleanza sarebbero le opposizioni di centrodestra e sinistra estrema. Il Pdl subirebbe un tracollo con 123 seggi, la Lega ne avrebbe 44 e la Destra entrerebbe in parlamento con 6 membri. A sinistra Sel avrebbe 40 deputati, l'Idv 36 e il Partito socialista ne avrebbe 9. Grillo entrerebbe con 20 deputati.

Ultimo scenario: il centro destra riunito. Nel caso di un'alleanza tra Terzo polo, Pdl e Lega, Montecitorio vedrebbe la sinistra all'opposizione e il centro destra in sella. Si avrebbero 181 deputati per il Pdl, 64 per la Lega, 9 per la Destra, 35 per Fli e grosso balzo in avanti per l'Udc che arriverebbe a 51 componenti. Il Pd subirebbe un tracollo a 153 deputati, 47 per Sel, 43 per l'Idv che raddoppierebbe al propria consistenza numerica rispetto all'attuale, 11 per il Ps e Grillo entrerebbe con 23 membri.

Un quadro estremamente complesso ma che sembra avere una certezza e tre costanti principali: la certezza della morte del bipolarismo; la perdita di consistenza numerica per i gruppi Pdl e Pd (molto più marcata nel caso del primo); la crescita enorme della sinistra estrema, da Sel a Idv a Grillo; e il ruolo decisivo del Terzo polo

* **L'Avanti**